# IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!

Nella Chiesa del Dio vivente la Parola del Signore è sopra ogni persona. È sopra il papa, sopra i cardinali, sopra i vescovi, sopra i presbiteri, sopra i diaconi, sopra ogni cresimato e battezzato, sopra ogni profeta e ogni dottore, sopra ogni maestro e ogni pastore. Tutti alla Parola devono obbedienza. Quanti però sono preposti a insegnare la Parola, sia con la vita che con la parola, devono rendere razione a tutta la Chiesa del perché della loro decisione e del perché del loro insegnamento. Lo devono fare con un discorso razionale, logico, capace di dissolvere ogni subbio. Non basta appellarsi all’autorità di cui si è investiti. È necessario rendere ragione (il testo greco parla di logos, il testo latino di ratio: ἀπόδος τὸν λόγον – Redde rationem. ἕτοιμοι ἀεὶ πρὸς ἀπολογίαν παντὶ τῷ αἰτοῦντι ὑμᾶς λόγον περὶ τῆς ἐν ὑμῖν ἐλπίδος - poscenti vos rationem de ea quae in vobis est spe). Deve rendere ragione l’inferiore alla Chiesa e al mondo. Ma anche deve rende ragione il superiore alla Chiesa e al mondo. Il logos è discorso bene ordinato, finalizzato a mettere in luce tutta la verità.

Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare” (Lc 16,1-2). Dicebat autem et ad discipulos: “ Homo quidam erat dives, qui habebat vilicum, et hic diffamatus est apud illum quasi dissipasset bona ipsius. Et vocavit illum et ait illi: “Quid hoc audio de te? Redde rationem vilicationis tuae; iam enim non poteris vilicare” (Lc 16,1-2). Ἔλεγεν δὲ καὶ πρὸς τοὺς ⸀μαθητάς· Ἄνθρωπός τις ἦν πλούσιος ὃς εἶχεν οἰκονόμον, καὶ οὗτος διεβλήθη αὐτῷ ὡς διασκορπίζων τὰ ὑπάρχοντα αὐτοῦ. καὶ φωνήσας αὐτὸν εἶπεν αὐτῷ· Τί τοῦτο ἀκούω περὶ σοῦ; ἀπόδος τὸν λόγον τῆς οἰκονομίας σου, οὐ γὰρ ⸀δύνῃ ἔτι οἰκονομεῖν (Lc 15,1-2).

E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo (1Pt 3,13-16). Et quis est qui vobis noceat, si boni aemulatores fueritis? Sed et si patimini propter iustitiam, beati! Timorem autem eorum ne timueritis et non conturbemini, Dominum autem Christum sanctificate in cordibus vestris, parati semper ad defensionem omni poscenti vos rationem de ea, quae in vobis est spe; sed cum mansuetudine et timore, conscientiam habentes bonam, ut in quo de vobis detrectatur, confundantur, qui calumniantur vestram bonam in Christo conversationem (1Pt 3,13-16). Καὶ τίς ὁ κακώσων ὑμᾶς ἐὰν τοῦ ἀγαθοῦ ⸀ζηλωταὶ γένησθε; ἀλλ’ εἰ καὶ πάσχοιτε διὰ δικαιοσύνην, μακάριοι. τὸν δὲ φόβον αὐτῶν μὴ φοβηθῆτε μηδὲ ταραχθῆτε, κύριον δὲ τὸν ⸀Χριστὸν ἁγιάσατε ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν, ⸀ἕτοιμοι ἀεὶ πρὸς ἀπολογίαν παντὶ τῷ αἰτοῦντι ὑμᾶς λόγον περὶ τῆς ἐν ὑμῖν ἐλπίδος, ⸀ἀλλὰ μετὰ πραΰτητος καὶ φόβου, συνείδησιν ἔχοντες ἀγαθήν, ἵνα ἐν ᾧ ⸀καταλαλεῖσθε καταισχυνθῶσιν οἱ ἐπηρεάζοντες ὑμῶν τὴν ἀγαθὴν ἐν Χριστῷ ἀναστροφήν ((1Pt 3,14.18).

Osserviamo bene il Nuovo Testamento: Tutti i Vangeli sono un discorso bene ordinato sulla verità di Cristo Gesù, verità che è posta a fondamento della fede. Una fede senza un discorso ordinato è nulla. Ecco come l’Evangelista Luca inizia il suo Vangelo: Ἐπειδήπερ πολλοὶ ἐπεχείρησαν ἀνατάξασθαι διήγησιν περὶ τῶν πεπληροφορημένων ἐν ἡμῖν πραγμάτων, καθὼς παρέδοσαν ἡμῖν οἱ ἀπ’ ἀρχῆς αὐτόπται καὶ ὑπηρέται γενόμενοι τοῦ λόγου, ἔδοξε κἀμοὶ παρηκολουθηκότι ἄνωθεν πᾶσιν ἀκριβῶς καθεξῆς σοι γράψαι, κράτιστε Θεόφιλε, ἵνα ἐπιγνῷς περὶ ὧν κατηχήθης λόγων τὴν ἀσφάλειαν. (Lc 1,1-4). Quoniam quidem multi conati sunt ordinare narrationem, quae in nobis completae sunt, rerum, sicut tradiderunt nobis, qui ab initio ipsi viderunt et ministri fuerunt verbi, visum est et mihi, adsecuto a principio omnia, diligenter ex ordine tibi scribere, optime Theophile, ut cognoscas eorum verborum, de quibus eruditus es, firmitatem. (Lc 1,1-4). L’Apostolo Paolo fa il suo discorso bene ordinato, razionale, logico, in ben 13 Lettere e così l’agiografo della Lettera agli Ebre, Giacomo, Pietro, Giovanni (Vangelo, Lettere, Apocalisse, Giuda). Un discorso non ordinato mai potrà appartenere alla fede, perché la fede non parla solo alla volontà, parla anche alla razionalità dell’uomo. Dinanzi a un discorso bene ordinato, la razionalità non può obiettare. Essa è obbligata ad accogliere il frutto di essa. Una razionalità sana non può respingere ciò che è il frutto di una razionalità sana. Se dovesse respingerlo, non sarebbe razionalità sana. Sarebbe una razionalità gravemente ammalato e peggio ancora ci troveremmo dinanzi a una razionalità schiava del peccato, schiava degli istinti di peccato, schiave di satana, schiava degli uomini. La razionalità si può vendere anche per denaro. E non sono rari i casi in cui si vende la propria razionalità per denaro o per qualche altro beneficio o anche per avere la gloria degli uomini. Oggi non si parla più dalla razionalità alla razionalità. Si parla quasi sempre dalla volontà agli istinti di peccato dell’uomo. Si parla dai desideri ai desideri.

L’Apostolo Pietro è entrato nella casa di un pagano. Non solo. Ha anche amministrato loro il sacramento del Battesimo. I fratelli che stavano in Giudea gli chiedono ragione del suo operato. Pietro con grande umiltà rivela le ragioni che sono divine e non umane di quanto lui ha fatto. Ragioni divine in lui, e ragioni divine in Cornelio. Ragioni divine dello Spirito Santo e ragioni ecclesiali le sue. Se Dio dona lo Spirito Santo, chi può impedire a Dio qualcosa? Come Pietro rende regione del suo operato? Raccontando quanto è avvenuto per volontà di Dio:

Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!». (*At 11,1-18),*

Qual è il frutto delle ragioni che Pietro dona ai Giudei? Un vero salto da Pietro a Dio. Non è Pietro che ha aperto le porte della fede ai pagani. È stato il Signore ad aprirle. Al Signore deve obbedienza Pietro e deve obbedienza ogni fedele suo adoratore: *“Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiamo la vita!”.* Ecco perché le ragioni sia delle nostre opere e sia delle nostre decisioni devono essere date con discorso bene ordinato. L’altro deve confessare che l’origine di esse ha un fondamento soprannaturale, fondamento divino e non umano. Mai, nessun credente in Cristo Gesù, dovrà pensare che le ragioni sono semplicemente umane, dipendenti da nostre scelte o da nostri pensieri. Nella fede tutto dovrà essere fondato su Dio, mai sull’uomo. Ecco ancora come l’Apostolo Pietro dona le ragioni della sua fede in Cristo:

*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,15-21).*

È cosa assai triste scambiare per chiacchiere o per vani sproloqui chiedere le ragioni della fede che muove un cuore a dire, a parlare, a prendere vie che qualcuno ritiene che non siano conformi alla sana dottrina. La fede non è di un papa, di un vescovo, di un presbitero o di questo o quell’altro membro del corpo di Cristo. La fede è del corpo di Cristo e nel corpo di Cristo tutti sono obbligati ad obbedire alla fede e tutti obbligati a difendere la fede perché rimanga nella sua purezza. Qual è la via perché la fede possa sempre conservarsi pura? È il rendere ragioni con un discorso bene ordinato sia delle nostre parole e sia delle nostre decisioni. Anche Gesù rende ragione delle sue opere e delle sue parole ai Giudei che sempre stanno ad osservarlo per avere di che accusarlo, al fine di toglierlo di mezzo in modo legale, nascondendo così il loro odio e la loro invidia:

*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani (Gv 10,31-39).* Ognuno nella Chiesa ha il diritto che gli vengano date ragioni, quando lui le chiede, perché la sua fede rimanga salda e ancorata nella Parola del Signore. Vergine fedele, fa’ che ogni discepolo del Figlio tuo sempre dia ragioni della sua fede con ogni sapienza, intelligenza, scienza dello Spirito Santo, di cui il suo cuore è traboccante. Grazie, Madre Santa.

**09 Agosto 2026**